



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, mercoledì 26 novembre 2014

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

I-Ken: non è una città per noi

«Sentimento di distrazione anche delle forze dell'ordine»

NAPOLI «Questa non è una città per gay. Non bacciatevi in pubblico». Feroce e diretto il commento di Carlo Cremona, presidente di I Ken che avverte «non credete ai politici, che supportati da amici gay, pur di apparire fighi e fattivi, rilasciano dichiarazioni discutibili senza mai recitare *mea culpa*».

Napoli non è una città gay friendly?

«Sono in teoria. Non bisogna credere a chi dice che ci sono zone con integrazione LGBT realizzata. È una grossa bugia quella che narra di Napoli e della seconda municipalità come quartiere gay *friendly*. Questo è invece è l'unico luogo di Napoli in cui si svela, a suon di pugni, il fallimento dell'attuale estetica della poli-

tica LGBT. Piazza Dante racconta di una città omofoba ed insicura».

Ma la proverbiale tolleranza napoletana?

«Non so come si possa continuare a dire che questa è una città tollerante. È una città strafottente, che ha paura di comprometersi, dove si avverte un sentimento di distrazione anche da parte delle forze di pubblica sicurezza che trovano più facile accanirsi contro le persone perbene, senza mettersi contro i malamente. Un esempio? In via Girardi ciascuno fa quel che vuole, parcheggiando senza problemi. Al corso Vittorio Emanuele fioccano le ganasce. Ma c'è dell'altro».

Cosa?

«Noi abbiamo la sensazione

di essere abbandonati in assenza di leggi e finanziamenti. In un momento in cui c'è un accanimento contro le donne, i rom, i gay non c'è una sola strategia politica convincente. E dire che piazza Bellini è un ritrovo gay significa ignorare che è un luogo dove i diversi gruppi — omosessuali, punkabbestia ed altri — restano separati. Rigorosamente a distanza».

A. P. M.

 [@annapaolamerone](https://twitter.com/annapaolamerone)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RACCONTO

«Picchiato solo perché baciavo il mio compagno»

di **Anna Paola Merone**



«Eravamo in coppia, ci siamo scambiati un bacio e si è avvicinato a noi un uomo giovane che

poco prima ci ha chiesto se avevamo del fumo», ricorda. «Ha lanciato una illazione riguardo la nostra omosessualità, mi ha spinto sulla panchina e mi ha

tirato un cazzotto violentissimo». Questo il racconto dello studente venticinquenne aggredito l'altra sera a piazza Dante.

a pagina 5

«Picchiato perché gay ma è inutile denunciare»

Parla uno dei ragazzi aggrediti in piazza Dante «Ci siamo scambiati un bacio e siamo stati aggrediti»

NAPOLI Muove le labbra a fatica. Ma la sua storia vuole raccontarla personalmente. «Però niente nomi» chiede lo studente venticinquenne che due sere fa è stato aggredito in piazza Dante perché gay. «Eravamo in coppia, ci siamo scambiati un bacio e si è avvicinato a noi un uomo giovane che poco prima ci ha chiesto se avevamo del fumo» ricorda. «Ha lanciato una illazione riguardo la nostra omosessualità, ci ha chiamato *fecati* e il ragazzo con cui ero gli ha risposto. Lui si è avvicinato — racconta — a due centimetri dalla sua faccia e alla mia richiesta di allontanarsi, di smetterla, ha reagito. Mi ha spinto sulla panchina e mi ha tirato un cazzotto mentre ero rivolto verso il mio amico che aveva perso gli occhiali ed era

in difficoltà». Ma l'incubo non è finito. Lo studente grondava sangue e ha chiesto aiuto a quelli che erano con il suo aggressore, che gli hanno risposto che non era prudente mettersi contro di lui. Poi è andato alla fermata del bus, ma nessuno ha voluto neanche chiamare una ambulanza. «Per fortuna è passato un nostro conoscente e ha fatto arrivare una ambulanza che ci ha portati al Pellegrini dove sono arrivati i carabinieri» aggiunge.

Il giovane aggredito non ha dubbi: «la città è tollerante quando si è in situazioni sociali dove la violenza è esclusa. Altrimenti si cerca una scusa per diventare violenti: ed ecco il bullismo, il femminicidio, le aggressioni ai gay. Io — aggiunge — non farò alcuna de-

nuncia. Non servirà a farmi guarire prima, né a cambiare la natura di un ragazzo disagio e forse vicino ad organizzazioni malavitose». I carabinieri, che stanno indagando sulla vicenda, ritengono di poter risalire all'aggressore. Forse un frequentatore abituale dei giardini di piazza Dante.

Intanto lo studente ieri è stato all'Arcigay per parlare di quanto accaduto. Il presidente Antonello Sannino e il leader regionale dell'associazione, Claudio Finelli, lo assisteranno in una serie di passaggi. «Anche con il sostegno di uno psicologo attraverso lo sportello del progetto DiverCity» spiega Sannino.

Intanto sono arrivati in città in queste ore gli ispettori del ministro Alfano. Hanno l'incarico di depennare dai registri delle unioni civili tutti «matrimoni» gay.

Anna Paola Merone

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa di Comieco

Il rione Sanità riscopre la raccolta dei cartoni

NAPOLI Il consorzio Comieco rilancia, nel Rione Sanità, il mestiere dei cartonai, grazie alla collaborazione della parrocchia di Santa Maria dei Miracoli e del Comune di Napoli. Dal 1 dicembre i ragazzi della parrocchia si impegneranno a raccogliere i cartoni del quartiere e a sensibilizzare la gente. Ideata e lanciata da due economisti napoletani, Paolo Caputo e Roberto Celentano, l'iniziativa, sostenuta anche da padre Alex Zanotelli e dalla Rete Sanità, si inserisce in un percorso che punta ad incrementare la raccolta di cartone

prodotto dai commercianti, a sviluppare una maggiore attenzione all'ambiente e alla creazione di imprenditorialità locale. Questa raccolta "speciale" infatti, si aggiunge al servizio effettuato già da Asia e sarà affidata alla cooperativa Ambiente Solidale che con cinque operatori, appositamente assunti, provvederà al prelievo di carta e cartone anche nelle zone di Capodimonte, corso Amedeo di Savoia, viale Colli Aminei, piazza Cavour, Materdei e Stella.

Elena Scarici



Il furgone

Ecco come saranno raccolti i cartoni

Il confronto

«Il mestiere di artigiano una via d'uscita dalla crisi»

Incrocio tra turismo, beni architettonici e piccole imprese per la ripartenza

Sergio Governale

Le grandi imprese non ci sono quasi più e quelle poche che resistono sono comunque in difficoltà, la Pubblica amministrazione con la sua burocrazia costituisce un freno insormontabile allo sviluppo e il lavoro resta un miraggio. Senza parlare delle infrastrutture carenti e della criminalità dilagante. Come fare, allora, a far ripartire un territorio come la Campania in cui le imprese e i giovani soffrono una desolante solitudine? Con il turismo e la valorizzazione dei beni architettonici, collegandoli al mondo delle piccole e piccolissime imprese, come quelle artigiane, in grado di dare inizialmente lavoro ai ragazzi che non lo trovano e farli diventare magari in futuro imprenditori di se stessi con un adeguato ricambio generazionale. Non solo: occorre ricreare e riorganizzare il sistema produttivo, mettendo in rete le piccole aziende con quelle di maggiori dimensioni nei settori di punta. «Altrimenti non ne usciamo», sostengono artigiani e sindacati. È quanto emerso dal forum «La bilateralità come strumento di sviluppo», tenutosi ieri al Mattino e moderato dal direttore Alessandro Barbano, cui hanno partecipato l'assessore regionale al Lavoro Severino Nappi, il presidente e il direttore dell'Ebac (Ente bilaterale dell'artigianato campano) Fabrizio Luongo e Bru-

no Milo, il coordinatore di Casartigiani Campania Flavia Fossaceca, il collega della Cna Campania Francesco Geremia, il numero uno di Confartigianato Napoli Enrico Inferrera in rappresentanza dell'associazione regionale, il delegato della Clai Achille Capone, i segretari generali della Campania Lina Lucci (Cisl) e Anna Rea (Uil) e il segretario regionale della Cgil Campania Enza Sanseverino.

«Se non creiamo sviluppo assieme al mondo dell'artigianato - spiega Inferrera - non l'attiveremo mai, perché nessuno arriverà dall'estero per aiutarci a crescere, visto che in Italia il prelievo fiscale è alle stelle. Dobbiamo pertanto comunicare alle nostre imprese che esiste uno strumento come l'Ebac in grado di farle crescere e dare loro risorse già disponibili», pari a 2,2 milio-

ni di euro. L'artigianato rappresenta infatti una fonte economica preziosa, che coniuga la tradizione con la modernità, il mercato estero con l'innovazione e la tecnologia, ma soprattutto il lavoro con il territorio. «Il settore è un'opportunità per i giovani

ni - osserva Luongo - perché il trend, malgrado la crisi, è positivo. Molte imprese chiudono, ma molte altre si mettono in gioco». Come aiutarle a farle crescere? Proprio con l'Ebac, dicono in coro Lucci e Rea, un sistema di mutualità volontaria nato vent'anni fa

da un patto tra le 4 maggiori organizzazioni di categoria e i sindacati, che eroga provvidenze a completamento di quelle statali con un'apposita carta dei servizi. «Non siamo ancora riusciti a informare gli artigiani sulle potenzialità dello strumento», ammettono Luongo e Milo. «Che invece potrebbe innescare un straordinario circolo virtuoso con fondi che si autoalimentano per fare crescere il settore», evidenzia Fossaceca. Un comparto, aggiunge Capone, che conta in Campania 80 mila imprese e 220 mila addetti, «un'enorme squadra di titolari, familiari e dipendenti che devono confrontarsi ogni giorno con una serie di problematiche». Quali? Innanzitutto l'accesso al credito bancario, poiché Basilea 3 penalizza le piccole imprese in quanto poco capitalizzate e perché la Regione Campania non sostiene adeguatamente i Confidi sul fronte delle garanzie, denunciano Capone e Inferrera. In secondo luogo, il ricambio generazionale, un problema che invece potrebbe consentire l'accesso dei giovani «sfiduciati» al mondo del lavoro, sottolineano Capone e Fossaceca. «I ragazzi devono imparare un mestiere abbandonando il mito del posto fisso, devono diventare imprenditori», continua il delegato della Clai. «Occorre ricreare - è l'opinione di Geremia - una domanda interna e l'artigianato è la chiave per farlo, altrimenti non avremo più futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergency a dicembre il Negozio di Natale

Ritorna la 16esima edizione dei Negozi di Natale di Emergency. A Napoli il Negozio sarà aperto dal 29 novembre sino alla vigilia di Natale. L'inagurazione sarà sabato pomeriggio, alle 17.30. Poi il negozio, in corso Meridionale 60/62, sarà aperto tutti i giorni dalle 9 alle 20.

I Negozi di Natale sono veri e propri negozi, dove si potranno acquistare oggetti provenienti dai Paesi in cui opera Emergency e prodotti offerti da imprese, aziende e negozi che intendono sostenere l'attività umanitaria dell'associazione. Tutti i fondi raccolti in questa edizione saranno devoluti alle attività di Emergency in Afghanistan. Nei Negozi di

Natale si possono trovare giocattoli, libri, prodotti di bellezza, bigiotteria, vini, gourmanderie, tessuti, oggetti di design, gioielleria, accessori e abbigliamento di importanti marchi italiani, i gadget di Emergency, l'artigianato afgano con le borse colorate, realizzate a mano dalle donne della cooperativa Silkroadbamiyan, i famosi vetri di Herat, le pashmine e gli scialli ricamati.

La novità di questa edizione è la collaborazione con diverse cooperative carcerarie come la Banda Biscotti di Verbania e Salluzzo, Dolci in libertà della casa circondariale di Busto Arsizio, Sprigioniamo Sapori delle case circondariali di Ragusa e Catania.

C. M.



Sos Emergency apre a Napoli per aiutare le popolazioni più sfortunate

De Magistris: sulla stella in Galleria speculazione politica e sciacallaggio

Oggi il sit-in. I genitori: «Dimostreremo i nostri valori». Via Toledo, nuovo crollo

NAPOLI Stamattina alle 11.30 in Galleria Umberto la grande mobilitazione contro la stella di Natale ritenuta, dai familiari, irrispettosa verso la morte di Salvatore Giordano, il ragazzo di 14 anni ucciso il 5 luglio dai calcinacci caduti dalla volta del monumento. Il sindaco de Magistris replica alle accuse. «Il Natale è un momento di luce e la stella è il simbolo che rappresenta le persone che non sono più. Non credo che la città abbia mancato di rispetto a Salvatore». Il primo cittadino ha ricordato come «fin dall'inizio» l'amministrazione è stata vicina alla famiglia del giovane con gesti «discreti e di solidarietà che continueremo a mettere in campo». Sulla manifesta-

zione ha auspicato che «non sia occasione per strumentalizzazioni propagandistiche e politiche o di sciacallaggio». Ma i commercianti della Galleria sentiti dalla Radiazza di Gianni Simioli e con Francesco Emilio Borrelli sono con i familiari di Salvatore e bocciano le luminarie in Galleria. «A noi - spiegano - servono innanzitutto i lavori - commenta Luigi Di Vaio titolare del bar a pochi metri dal luogo dove avvenne la tragedia e che soccorse per primo il piccolo Salvatore - e soprattutto mai dopo questa vicenda potremmo accettare degli addobbi natalizi che offendono la famiglia Giordano. Il Comune per quanto ci riguarda può levare la stella che ha installato

in piena notte». Che ci sia bisogno di lavori e non di stelle lo testimonia il fatto che in via Toledo c'è stato l'ennesimo crollo. Una parte consistente di un balcone è venuto giù e addirittura è stata chiusa una stradina laterale Via Tommaso Senise con un cartello scritto a mano su un cartone».

Immediata in serata la replica dei genitori di Salvatore alle parole del sindaco de Magistris. «Siamo orgogliosi di scendere in piazza per ricordare il nostro Salvatore, la nostra vera stella piena di umanità e dolcezza. Noi, non siamo sciacalli ma vittime. Il sindaco non faccia altri show abbia il coraggio di fare i nomi oppure dimostreremo in tribunale i nostri

valori», hanno detto Umberto e Maria Giordano. «E' un oltraggio quella stella rossa davanti alla quale de Magistris si è fatto fotografare come se nulla fosse accaduto», ripete Umberto Giordano. Anche il legale del Giordano, Angelo Pisani ha replicato al sindaco: ha perso un'altra buona occasione per dimostrare solidarietà e rispetto alla famiglia Giordano e attacca invece di chiedere scusa per l'errore dal punto di vista umano».

Esposito Vitolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA

Ragazzo morto, sit-in in Galleria Umberto

«Il Natale è un momento di luce e la stella è il simbolo che rappresenta le persone che non sono più con noi. Non credo che la città abbia mancato di rispetto a Salvatore e alla famiglia, andiamo verso la festività in modo sobrio». Lo dice Luigi de Magistris rispondendo alle polemiche sollevate dalla famiglia di Salvatore Giordano, il 14enne che a luglio ha perso la vita a causa della caduta di un cornicione della Galleria. I familiari del minore hanno organizzato un presidio oggi nella Galleria Umberto, per protestare contro l'installazione di una Stella di Natale. De Magistris promette che saranno evitate «manifestazioni appariscenti». Il primo cittadino ricorda come «fin dall'inizio l'amministrazione è stata vicina alla famiglia del giovane con

gesti discreti e di solidarietà che continueremo a mettere in campo con la famiglia o anche da soli perché la città vuole ricordare Salvatore. Una morte che è inaccettabile e che nessun gesto potrà lenire e per cui la giustizia sta facendo il suo corso e siamo vicini all'accertamento delle responsabilità». In merito alla manifestazione, il sindaco auspica che «non sia occasione per strumentalizzazioni propagandistiche perché ritengo che sul tema della morte non si fanno battaglie politiche, ma si fa solidarietà».

La città, il degrado Nelle strade rimasti solo alcuni ambulanti con merce contraffatta. I residenti: noi non siamo razzisti

Porta Nolana, spariti i venditori di spazzatura

Gli extracomunitari si sono spostati in corso Garibaldi. Nel quartiere resta la tensione

Nico Falco

Porta Nolana, la quotidianità. Sono passate poco più di quarantotto ore dalla "rivolta" di via Cesare Carmignano, in cui i residenti si sono scagliati contro gli extracomunitari venditori abusivi dopo che uno di loro aveva aggredito una donna. Lo scontro, combattuto a colpi di bottiglie e secchiate d'acqua tra gli immigrati in strada e la gente affacciata ai balconi, si era risolto con l'arrivo in forze della Polizia dell'Ufficio Prevenzione Generale della Questura, che aveva causato il fuggi fuggi generale tra i numerosi extracomunitari, per la maggioranza nordafricani, che lungo quella strada e nelle aree limitrofe avevano allestito, come ogni giorno da anni, un mercatino abusivo di materiale raccolto dalla spazzatura.

A due giorni di distanza, a Porta Nolana l'aria resta tesa, colma di frustrazione e insofferenza. Numerosi stranieri passeggiano lungo le stradine, altri si fermano in gruppetti a chiacchiere tra loro, mescolandosi ai napoletani. Tranquillamente, come se non fosse successo nulla. Soltanto qualcuno ha della merce esposta, ma di venditori di spazzatura non se ne vedono. È contro questi ultimi che la gente si è ribellata, è contro di loro che i residenti esasperati puntano il dito. Una reazione che ha prodotto, di rimando, una pausa temporanea nel suk che si estende tra le

strade di via San Cosmo Fuori Porta Nolana, via Carmignano e i budelli adiacenti. In attesa di far calmare le acque, gli ambulanti di spazzatura si sono spostati in un altro punto del corso Garibaldi, davanti alla stazione della Circumvesuviana di Porta Nolana. «Non si tratta di razzismo - commenta un uomo davanti al suo negozio, - noi non ce l'abbiamo con gli stranieri. Alcuni si sono integrati, altri no. È questa la verità. Noi ce l'abbiamo con quelli che fanno di questa strada un porcile, senza alcun rispetto per chi ci abita. Domenica sembrava di vedere un film sulle "Quattro giornate di Napoli", con tutta quella gente che finalmente si ribellava. Io ho il negozio in questa zona da cinquant'anni, ma negli ultimi anni l'ho vista degradarsi fino a spegnersi. Qualcuno ha già detto che noi siamo "i cattivi", che odiamo gli extracomunitari, ma guardate come riducono queste strade». La distinzione tra "stranieri civili" e quelli "incivili" è un leitmotiv nei discorsi degli abitanti del quartiere, che temono che le proprie rimostranze possano essere scambiate per manifestazioni di razzismo. In un negozio di elettrodomestici poco distante la titolare e il commesso discutono con alcuni clienti degli episodi dei giorni scorsi e della situazione che ormai da tempo sono costretti a vivere. «Le nostre ve-

trine, - racconta, - sono diventate le loro panchine per vendere. Abbiamo messo anche dei ferri, ma niente, si siedono lo stesso. E il Comune in tutto questo cosa fa?». A sentire qualcuno, anche ieri le bancarelle di spazzatura sono state allestite, ma sono durate molto poco, giusto il tempo che una volante della Polizia Municipale comparisse in zona. I servizi di pattugliamento, costanti nel tempo e intensificati per quanto possibile nell'ultimo periodo, non possono però arginare

una situazione che ormai si è trasformata in un problema di ordine pubblico. L'endemica mancanza di uomini e mezzi, l'impossibilità di avere a disposizione un automezzo dell'Asia per raccogliere i rifiuti messi in vendita, fanno degli agenti della Municipale poco più che uno spauracchio, un intoppo davanti al quale basta far sparire le bancarelle per sistemarle nuovamente qualche minuto più tardi. Di solito gli abusivi compaiono a orari ben precisi: alle prime ore dell'alba, poi nel primo pomeriggio, quando c'è il cambio turno delle pattuglie, e infine tornano in serata. «Ma voi avete idea di quante denunce abbiamo fatto?», chiedono da un altro esercizio commerciale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I rom di Porta Nolana si spostano: alta tensione «Si rischia una rivolta»

I nomadi hanno cominciato a vendere rifiuti davanti alla Circumvesuviana. Intanto riapre il mercatino di Chiaia in via Imbriani

DI **GIACOMO MIOLA**

NAPOLI. Ha riaperto ieri mattina il mercato di via Imbriani alle spalle del liceo Umberto che era rimasto chiuso la bellezza di 15 giorni perchè la ditta incaricata di fare i lavori nell'istituto dalla Provincia di Napoli doveva posizionare dei ponteggi.

«Una buona notizia che ridà fiato ai mercatali (tutti in regola) che hanno dovuto patire una crisi nella crisi a causa di una installazione che è durata 4 volte di più della media e che li ha letteralmente esasperati proprio a ridosso dell'attività natalizia», commenta Francesco Emilio Borrelli dei Verdi e Gianni Simioli della radiazza.

Vicino a una buona notizia purtroppo se ne aggiunge una negativa. Il "mercatino della monnezza" che sta esasperando da tempo gli abitanti della Ferrovia e che ha portato a dei duri scontri tra gli abusivi e i residenti, si è spostato da un marciapiedi di corso Garibaldi, all'ingresso della Sta-

zione della Circumvesuviana di Porta Nolana esattamente alla fermata del bus. Questo ha causato già i primi screzi tra gli utenti dei mezzi pubblici e gli abusivi che invadono anche la strada e portano cianfrusaglie prelevate dalla spazzatura che puzzano ed emettono un odore nauseabondo. La gente alle fermate è già sul piede di guerra e minaccia di reagire. «C'è da aggiungere che se non ci fossero tanti napoletani incivili che gettano la loro spazzatura la mattina permettendo agli extracomunitari di prelevarli questo fenomeno sarebbe molto ridotto. La situazione resta insostenibile. Temiamo nuovi scontri se le autorità non faranno il loro dovere», dicono Borrelli e Simioli.

«Il Comune di Napoli e la Prefettura stanno sottovalutando la gravissima situazione esistente tra Porta Nolana e la Ferrovia: c'è una guerra strisciante in atto, e nessuno se ne rende conto», afferma Amedeo Labocetta, vice coordinatore campano di Forza Italia. «Scriverò al prefetto per chiedere, in qualità di responsabile dell'ordine e della sicurezza pubblica, di diffidare il sindaco de Magistris – ha aggiunto La-

bocetta – per l'inerzia dell'Amministrazione rispetto allo sgombero delle bancarelle abusive che vendono spazzatura con grave rischio non solo per l'igiene e la salute pubblica ma per la stessa convivenza civile con i residenti di un quartiere ormai abbandonato a se stesso».

«Il Comune agisca in fretta – ha concluso Labocetta – iniziando con un presidio fisso di vigili nelle aree dove si sono già verificati scontri tra venditori ambulanti abusivi e cittadini. E se le risorse sono insufficienti, il prefetto disponga un servizio misto di vigilanza da parte delle forze dell'ordine perchè l'atmosfera è diventata esplosiva».

BAGNOLI

IL BANDO A STRASBURGO

Città della Scienza
obiettivo museo
mezzo milione
di visitatori
all'anno dal 2018

OTTAVIO LUCARELLI

L'OBBIETTIVO è ambizioso: mezzo milione di visitatori l'anno a partire dal 2018. Occorreranno 36 mesi per disegnare, progettare e ricostruire lo Science center di Città della Scienza e ieri a Strasburgo, nella sede del Parlamento europeo, il presidente della fondazione Idis Vittorio Silvestrini ha presentato il bando per il concorso di progettazione che si svolgerà in due fasi. Nella prima i concorrenti, con elaborazioni schematiche, evidenzieranno l'idea. Nella seconda, tra i progetti meritori selezionati, verrà richiesta la stesura di un progetto preliminare. La prima fase scade il 20 gennaio, la seconda a fine maggio 2015.

Entrerà a quel punto in azione la Conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto definitivo e in seguito scatterà la gara europea per la realizzazione dello Science center da completare entro la fine del 2017. Cinquanta, complessivamente, i milioni a disposizione per ricostruire la struttura distrutta da un incendio nel marzo del 2013. Trentatré milioni per la costruzione dell'edificio, un milione e ottocentomila per progettazione e direzione dei lavori, otto milioni per i "contenuti" che riempiranno il museo. Il resto lo assorbirà l'Iva. Al concorso potranno partecipare sia gli architetti e gli ingegneri italiani che svolgono attività libero

professionale, sia gli architetti e gli ingegneri che hanno residenza in uno stato dell'Unione europea e sono abilitati all'esercizio della professione. Tanti gli eurodeputati presenti alla conferenza: Silvia Costa, Antonio Tajani, Massimo Paolucci, Andrea Cozzolino, Fulvio Martusciello, Lorenzo Cesa assieme a Marco Senese, presidente della fondazione "Architetti e ingegneri" che ha collaborato con la fondazione Idis-Città della Scienza nella redazione del bando per il Concorso di progettazione. Per Vincenzo Lipardi, consigliere delegato di Città della Scienza, «parte da Bagnoli un progetto importante in sinergia con Comune, Regione e

sovrintendenza per un bando avanzato mirato su qualità ambientale, cultura e lavoro». Per l'eurodeputato del Pd Andrea Cozzolino «il disegno di recupero dell'area deve essere completato con un progetto strategico che garantisca un profilo di sviluppo. Per questo, bisogna proiettarsi in una dimensione più europea e internazionale. Una scelta che, attraverso il recupero dell'archeologia industriale, potrebbe attrarre imprese e centri di ricerca per l'innovazione, rendere più sostenibile il parco urbano e credibile lo sviluppo di un'industria del turismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uomini in campo per le donne «Mai più violenza di genere»

Le celebrazioni

Comune-Consolato Usa
via alla campagna pacifista
con De Giovanni e Masullo
Gerardo Ausiello

Gli uomini scendono in campo per dire no alla violenza contro le donne. Sono loro i protagonisti della campagna «Luixdei», ispirata a quella americana e lanciata ieri dalla Consulta delle elette del Comune di Napoli, presieduta da Simona Molisso, e dal Consolato generale degli Stati Uniti nel Sud, guidato da Colombia Barrosse, in collaborazione con il Mattino e l'associazione Amerigo. Così, per un giorno, nella sala del Consiglio comunale le polemiche hanno lasciato il posto a un messaggio di speranza e di uguaglianza.

Anzi, di «pari dignità», per dirla con il filosofo Aldo Masullo, uno dei testimonial dell'iniziativa. Sì, perché «quello della violenza contro le donne - sottolinea Masullo - è un problema che riguarda innanzitutto gli uomini, incapaci di riconoscere la naturale superiorità della donna». La frustrazione sfocia dunque in ira funesta che, chiarisce lo scrittore Maurizio De Giovanni, «non può però essere tollerata»: «Se assistiamo ad aggressioni o sappiamo che in una famiglia si consumano drammi quotidiani, non possiamo far finta di nulla. Nessuno deve tacere perché anche un solo schiaffo è un momento di non ritorno, è l'ini-

zio di una catena che ha spesso un epilogo tragico». Ci pensa l'attore Giacomo Rizzo a sdrammatizzare con una serie di aneddoti personali: «Non ho figli maschi, ho tre figlie che adoro e non posso desiderare altro perché amo profondamente le donne. Se ad una festa ci sono solo uomini, me ne resto a casa, sarebbe una noia mortale». Il console Barrosse, che indossa simbolicamente un vestito arancione, non ha dubbi: «La pace è l'eliminazione di ogni forma di violenza, significa vivere senza la paura di essere vittima di altri. Per questo dobbiamo impegnarci quotidianamente. Dimentichiamo ciò che rende differenti uomini e donne e ricordiamo quello che ci rende uguali: la nostra umanità. Questa manifestazione dev'essere un punto di partenza, non di arrivo». E infatti sono già in cantiere tante iniziative fino all'8 marzo, in primis una mostra con tutti i messaggi giunti da cittadini e personaggi noti.

La presidente Molisso rilancia: «Oggi contano più la foto di Clementino o il tatuaggio di Hamsik rispetto a un messaggio educativo di un insegnante o di un genitore. È su questo che dobbiamo lavorare. Una società fatta sempre più di consumatori più che di cittadini ha bisogno di modelli ed esempi positivi». Modelli virtuosi, dunque, come quelli incarnati dai tanti uomini che, osserva l'esperta di lingua araba e componente di Amerigo Giuliana Cacciapuoti, «ci hanno messo la faccia. Ma non bisogna mai abbas-

sare la guardia». Lo dimostrano gli allarmanti numeri elencati da Gianluigi Traettino, vicepresidente di Amerigo: «In Italia 2 milioni di donne sono vittime di stalking e 247mila subiscono tentativi di ricatti sessuali. Solo il 5 per cento delle donne, tuttavia, trova il coraggio di denunciare». La giornata internazionale contro la violenza sulle donne è stata celebrata in città con tante altre iniziative. Al Maschio Angioino, ad esempio, l'associazione «Mai più violenza infinita» (presieduta da Virginia Ciaravolo), con la collaborazione delle associazioni Aism e Les e di Radio Club 91, ha organizzato una maratona culturale di formazione e informazione sulla violenza di genere. Perché, sottolinea il consigliere regionale Angela Cortese, «sono tante le piaghe culturali ancora aperte, non solo in ambito di coppia o familiare, ma anche in ambito sociale e sui luoghi di lavoro, dove le donne continuano ad essere vessate e discriminate».

Il messaggio

Barrosse e Molisso:
«Iniziative e appelli
fino all'8 marzo 2015
non si abbassi la guardia»

L'ASSESSORE DI DONNA: DISCUTERNE NELLE SCUOLE È STATO IMPORTANTE

Violenza sulle donne, mobilitazione riuscita

TORRE DEL GRECO. «L'essere entrati nelle scuole per parlare agli adulti del domani di una tematica tanto importante quale la violenza sulle donne, ha rappresentato un momento davvero significativo. Per questo ringrazio la dirigente scolastica del comprensivo "Giampietro-Romano", Maria Aurilia, e il professore Nicola Di Lecce, per la sensibilità mostrata. Quella odierna è solo una delle tante occasioni che l'amministrazione non mancherà di cogliere per sensibilizzare l'opinione pubblica su una tematica tanto sentita e di così stretta attualità». È entusiasta del positivo riscontro registrato alla scuola "Giampietro-

Romano", Anita Di Donna (*nella foto*) assessore alle Pari opportunità del Comune di Torre del Greco e promotrice insieme all'istituto comprensivo dell'iniziativa dal titolo "25 novembre, giornata mondiale contro la violenza sulle donne", un dibattito che ha visto la presenza tra le altre del consigliere provinciale Rossellina Russo e della psicologa Alessandra Foroncelli, e in rappresentanza dell'amministrazione guidata dal sindaco Ciro Borriello anche di altri due assessori, quelli alla Pubblica istruzione, Romina Stilo, e alla Cultura e agli Eventi, Alessandra Tabernacolo. Il dibattito, estremamente interessante e coinvol-

gente, è stato intervallato da momenti di recitazione proposti dai ragazzi della scuola media grazie all'attenta organizzazione di Nicola Di Lecce che ha curato la parte artistica. «L'iniziativa - conclude l'assessore Di Donna - assume un valore ancora più importante perché è stata svolta in occasione della giornata mondiale dedicata alla lotta alle violenze di genere. Ma questo non significa che la nostra amministrazione si fermerà al solo 25 novembre. Altre iniziative sono in cantiere e altre scuole ci hanno già chiesto di poter promuovere dibattiti su una tematica che non può essere affrontata soltanto un giorno l'anno».



Forum su sicurezza e prevenzione

"SICUREZZA, mobilità e prevenzioni: quali misure adottare in una città stretta tra due vulcani" il tema del convegno che si terrà oggi alle 17 nell'aula multimediale del consiglio comunale. A promuoverlo è "Cittadinanza attiva". Partecipano Giuseppe Mastrolorenzo, vulcanologo,

Manfredi Nappi (Alpi), i docenti universitari Stefano de Luca e Francesco Bruno e l'assessore Mario Calabrese. Modera Dorian Vriale.

NOLA - OGGI L'EVENTO CON GLI ESPERTI

Salute mentale e oncologia, oggi il convegno

NOLA (m.g.) - Si terrà oggi alle 8.30 nella Sala dei Medaglioni della Curia Vescovile di Nola, l'evento promosso dalla Unità Operativa di Salute Mentale della Asl Napoli 3 Sud di Nola dal titolo: "La Rete tra Salute Mentale ed Oncologia strumento di Prevenzione e Cura". Nel corso del consesso saranno presentate le relazioni degli operatori dei due settori, precedute dai saluti del Vescovo di Nola **Beniamino Depalma**, del direttore sanitario dottor **Giuseppe Russo** e l'introduzione del Direttore del Dipartimento di Salute Mentale Dott. Manlio Grimaldi. Interverranno in ordine: il Prof. Paolo Gritti, Direttore del

Master II livello in Psiconcologia, Scuola di Medicina, Seconda Università di Napoli ("La Psiconcologia: una risorsa nel progetto di cura del paziente oncologico"). A seguire **Carmine Pizza**, direttore di Oncologia Ospedale Civile di Nola ("L'intervento psicologico per migliorare l'aderenza dei pazienti oncologici alla terapia orale. Esperienza biennale dell'oncologia di Nola"); **Gennaro Esposito**, dirigente psichiatra della Uocsm di Nola ("La percezione del rischio oncologico nella Terra dei Fuochi: l'impatto sulla salute mentale"); **Mariano Sena**, dirigente responsabile della Uocsm Nola ("Perché io?"); **Pasquale Saviano**,

dirigente psichiatra di Nola ("Le Bad News: ascoltare, accogliere, comunicare"); **Anna Costagiola**, dirigente psichiatra Uocsm di Nola ("La Multidisciplinarietà in Psiconcologia: verso la costruzione di una Rete"); **Franca Santella**, che presenterà un Videoclip dal titolo "Martina, the butterfly effect, a cura dell'Associazione no profit "Sorrì alla vita".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appuntamento

Morbo di Parkinson sabato lo screening

Sabato prossimo 29 è la giornata nazionale per lo studio del Parkinson: gli specialisti della Seconda Università di Napoli - coordinati dal prof. Alessandro Tessitore (nella foto) - incontrano i pazienti ed i loro familiari presso il centro Eccellenze Campane. Per il sesto anno consecutivo si rinnova l'appuntamento con la Giornata Nazionale Parkinson, promossa dal comitato medico scientifico Limpe

dismov-sin. Il Parkinson è una malattia neurodegenerativa che colpisce circa 12mila persone solo in Campania. Nella maggior parte dei casi la malattia si manifesta attorno ai 60 anni, ma in un 10 per cento di malati i sintomi compaiono prima dei 40 anni.



CASALNUOVO Il progetto dell'istituto "Siani" in collaborazione con il centro per tossicodipendenti "Gulliver"

"Radio Ulisse", sul web un aiuto contro ogni disagio

CASALNUOVO. In un auditorium gremito di studenti è stata inaugurata "Radio Ulisse", la web radio dell'istituto scolastico "Giancarlo Siani". Il progetto, realizzato in collaborazione con il centro per tossicodipendenti "Gulliver", è nato nell'ambito del più ampio percorso scolastico "Segnali 3 - Il viaggio di Ulisse", elaborato con l'obiettivo di informare sui disagi determinati dalle tossicodipendenza, dalla povertà e dal degrado, problemi rispetto ai quali con tale iniziativa ci si è posti l'obiettivo di riuscire a creare un atteggiamento costruttivo e di partecipazione. Ha sottolineato l'importanza della radio anche per la diffusione delle notizie che riguardano il territorio, il sindaco Antonio Peluso che è intervenuto all'evento inaugu-

rato. «Abbiamo scelto una web radio perché è una realtà giovane, come lo è il nostro istituto», ha spiegato poi la professoressa Nunzia De Leva, referente del progetto "Il viaggio di Ulisse". Un augurio speciale è arrivato poi ai ragazzi da un ex alunno della "Siani", Mario Pelliccia, noto speaker casalnuovese di Radio Marte. Per Giovanni Pastore del coordinamento del sistema sanitario regionale, una web radio è anche uno strumento di prevenzione: «Si apre un'epoca in cui la prevenzione deve essere fatta con strumenti nuovi di comunicazione - e rivolgendosi ai professori ha aggiunto - Occorre pensare insieme ai giovani le strategie per la prevenzione e il contrasto delle dipendenze». Pasquale Callemme, presidente della coope-

rativa "Il Millepiedi" che gestisce il centro Gulliver, «non basta la comunicazione, occorre imparare ad ascoltare. E credo che questo progetto sia servito a farci ascoltare», ha aggiunto prima di ringraziare la scuola per aver consentito ai ragazzi del Centro di collaborare al progetto portando le proprie testimonianze. «Non bisogna distinguere la tossicodipendenza da altri tipi di dipendenze patologiche», ha affermato Antonella Desiderio del Sert di Acerra, che ha invitato a cercare nelle relazioni sociali una possibile soluzione a tali disagi. A concludere poi il convegno di presentazione è stata Angelica Romano, referente territoriale di "Libera", che ha ribadito l'importanza della radio per diffondere messaggi sul territorio. Gli

interventi dei relatori sono stati intervallati dalle esibizioni della band musicale della scuola - la "United Band" - e dalla presentazione da parte degli studenti delle prime trasmissioni che saranno trasmesse su Radio Ulisse.

"Il Viaggio di Ulisse" andrà in onda tutti i mercoledì alle ore 16 a partire da oggi su www.radionomy.com "Isis siani casalnuovo webradio", ed è possibile scaricare l'applicazione su tablet e smartphone.

AMAGI

FRATTAMAGGIORE Luigi Costanzo: indossiamo i camici bianchi e marciamo con la gente

Stop al biocidio, ecco l'appello ai medici

FRATTAMAGGIORE. Da Frattaminore Casal di Principe e viceversa. L'iniziativa era maturata nel corso dell'incontro tenuto al comune di Casal di Principe, sulla "Terra dei fuochi", una decina di giorni fa, e dopo la marcia – tenutasi nel comune di Frattaminore – e, che aveva registrato una massiccia adesione. L'appuntamento è per sabato prossimo con partenza dallo stadio comunale, alle 15,30. Diverse le associazioni che hanno aderito all'iniziativa "marceremo insieme per chieder-

re la tutela delle coltivazioni e del comparto agroalimentare di qualità, da sempre fiore all'occhiello dell'economia campana – si legge nella locandina diffusa per sensibilizzare tutti alla partecipazione – ancora, tutela della salute attraverso l'accesso facilitato a cure e prevenzione contro gli effetti di 20 anni di malgoverno e malapolitica, la pubblicazione dei dati Ispra relativi alla produzione di rifiuti speciali totalmente assenti dalle pubblicazioni ufficiali degli ultimi 4 anni; slancio e rapidità nel

percorso di perfezionamento e successivamente di approvazione della legge sui reati ambientali da mesi ferma al Senato". Il manifesto lancia forte il grido di "Stop al biocidio, agli sversamenti illeciti di rifiuti e roghi tossici. Chi ci sta avvelenando? Chi è 'Stato'?". A lanciare a tutti i medici di famiglia, l'appello all'adesione è il dottor Luigi Costanzo, di Frattamaggiore, il primo a sollevare il problema del rapporto inquinamento –neoplasie, con una lettera a Roberto Saviano. «Non si può,

a 34 anni, (con "stili di vita" impeccabili), andare in ospedale per un banale dolore addominale ed uscire con una diagnosi tremenda... che ti lascia senza speranza... – dice Costanzo – non si può ascoltare il primario di chirurgia che ha fatto l'amara scoperta, lamentarsi di un aumento notevole di questi 'fenomeni' soprattutto nelle fasce giovanili e non fare nulla». Bisogna partecipare «perché non è solo questione di stili di vita», bisogna denunciare «che gli screening promessi dallo Stato non sono mai partiti! Denunciare pubblicamente la difficoltà che noi, medici di famiglia, abbiamo, a tutelare la salute dei nostri assistiti, nel fare la prevenzione primaria (come farla quando le matrici ambientali, aria, acqua e terra, sono avvelenate?) e nell'attuare una corretta prevenzione secondaria. Non possiamo più far finta di nulla! Nella nostra terra il diritto alla salute sta diventando un privilegio di chi può permetterselo o di chi ha santi in paradiso! Io partecipo perché lo Stato non è 'mai stato' nella mia terra! Invito tutti i medici ad indossare un camice bianco e marciare insieme alla nostra gente!».

BENNY MAIELLO

Un festival racconta il cinema delle città

GIANNI VALENTINO

S I RIASSUME così l'ambiziosa prima edizione del "City Film Festival", progetto dell'associazione Ugo Matania (nata per iniziativa della figlia Tullia, pittrice-scultrice) organizzato dalla Ladoc, che vede alla direzione artistica Lorenzo Cioffi e Silvia Angrisani e che si svilupperà fino al 3 dicembre in quattro location: Institut Français, Mediateca Santa Sofia, Casa Matania (in via Aniello Falcone 210) e Istituto italiano per gli studi filosofici. Proprio in via Monte di Dio alle 17.30 s'inaugura l'esposizione "Dove stanno bene i fiori" di Corrado Costetti, che racconta Napoli negli spazi di luce e colore eliminando i suoi abitanti e i luoghi più ovvi. Domani il via alle proiezioni in via Crispi: alle 18, "Home Sweet Home" di Enrica Colusso; alle 20 "Il console e il custode" di Gianluca Loffredo, che indaga sulla storia del Palazzo Grenoble. Questo titolo apre la sezione "In Residenza" che accoglie e accorpa le opere prodotte proprio dal festival, grazie a un finanziamento regionale di 195 mila euro (più altri 40 mila di sponsor privati) ottenuti attraverso un bando europeo per la misura "Obiettivo 1.10". Nella stessa finestra, si vedranno "Un palais pour les idées" del cineasta francese Alain

Fleischer, che compie un ritratto di Palazzo Serra di Cassano (il 28 novembre alle 17), "La basilica" sulla chiesa di San Giovanni Maggiore affidata all'ordine degli ingegneri, con la regia ancora di Loffredo (il 30 alle 19), "Napollislam — appunti per un film", mediometraggio di Ernesto Pagano sulla presenza dei musulmani nel golfo (il 30 alle 21), e "Casa Matania", dimora che nei giorni del festival aprirà le sue porte a cittadini e turisti (visite ore 11-13 in quella che è riconosciuta dal MiBACT come "Casa d'artista" e che grazie al festival godrà di un restauro del patrimonio monumentale; per prenotare la visita gratuita inviare e-mail a info@cityfilmfestival.org). Proprio nella palazzina liberty a tre piani è conservato l'archivio fotografico Pretti e un estratto antologico della sua collezione, relativo a Napoli e Parigi, sarà l'essenza della mostra allestita al Grenoble dal 27 al 30. "Vedute napoletane" a cura di Armando Andria, esplora dal primo al 3 dicembre lo stile con cui è stata narrata Napoli dai documentari dell'ultimo decennio: in calendario alla Mediateca di via Santa Sofia film di Giovanni Cloni, Cyop&kaf, Leonardo Di Costanzo, Vincenzo Marra, Giovanni Perno e Lamberto Lambertini, che terranno workshop con studenti universitari.

Nel weekend, infine, spazio alla sezione "Atlante": dodici documentari internazionali in lingua originale con sottotitoli italiani dedicati a Roma, Rio, Ouagadougou, Tokyo, New York. Alla New York rivolge il suo sguardo thriller Nicolas Provost, che in 63' propone la "Plot Point Trilogy" ambientata fra Usa e Giappone (il 28 alle 21). Attesissimo, poi, è il ritorno a Napoli del londinese Julien Temple (incontrerà gli spettatori il 29 alle 22), autore di videoclip e film dedicati ai Clash, David Bowie, Sex Pistols, che presenterà tre pellicole: la recente "Rio 50" (domenica alle 17) girata in Brasile, mentre sabato alle 18 e alle 20 ecco "Requiem for Detroit?" e "London-The Modern Babylon". Quasi ogni sera, dopofestival con conversazioni con gli autori e dj-set. Ingresso libero, infoline 348 0561993.

Da oggi al 3 dicembre in quattro diverse location. Tra gli ospiti più attesi, il regista britannico Julien Temple.

IL GIOCO D'AZZARDO

GIOVANNI SQUAME

A LEGGERE la speciale graduatoria illustrata dallo stesso Fiasco nel corso della presentazione dello studio a cura della Camera di commercio di Roma sull'argomento, le principali città del Mezzogiorno sono tutte esposte in maniera esponenziale sul fronte del gioco d'azzardo patologico. Si calcola che il giro d'affari sfiori i 90 miliardi di euro e la Campania ha il triste primato di occupare il primo posto per gettito individuale: 1858 euro pro-capite. Un fenomeno che sembrerebbe in crescita a dispetto della grave crisi che attanaglia le famiglie e che forse proprio dalla crisi sono indotte a sperare nel gioco per risolvere la condizione di povertà. Il fenomeno colpisce indifferentemente giovani e anziani, ma ciò che preoccupa è la crescita del fenomeno tra i giovani, indotti spesso dall'esempio dei propri genitori. Ragazzi che si avvicinano al gioco spesso perché in compagnia delle proprie mamme impegnate con le slot-machine o nel più subdolo gratta e vinci. In provincia di Napoli i dati più recenti segnalano che tra gli studenti poco

meno del 60 per cento ha giocato d'azzardo e il fenomeno non conosce sosta. Lo Stato che pure dovrebbe combatterlo si limita a spot pubblicitari che invitano alla moderazione. Poco, troppo poco.

A questi temi è dedicato il convegno che si svilupperà nella mattinata di domani nella Sala dei Baroni di Castel Nuovo di Napoli con la partecipazione, oltre che del sindaco Maggistris e dell'assessore Panini, tra i promotori, di esperti, sociologi, sindaci, associazioni di volontariato, e studenti delle scuole napoletane. E che intende sensibilizzare l'opinione pubblica, ma soprattutto le istituzioni locali, su un fenomeno che provoca profonde ferite nel tessuto familiare e nel tessuto sociale delle comunità locali.

L'obiettivo è giungere a una legge nazionale, in Campania, a una legge regionale che possa fortemente limitare il fenomeno, regolarlo, arginando così gli effetti tragici su chi rimane vittima del gioco d'azzardo. Quanti si battono per questo obiettivo hanno già più volte ribadito che non si intende fare una battaglia antiproibizionista, ma limitare i danni della dipendenza che deriva dalla prospettiva accattivante della vincita. Le patologie dipendenti dal gioco d'azzardo sono state riconosciute nell'ambito del servizio sanitario nazionale e le Asl si sono attrezzate per farvi

fronte. E però evidente dagli studi e dalle ricerche pubblicate che la battaglia è ancora debole e troppo forti sono gli interessi che si frappongono a una decisa battaglia frontale contro la diffusione illecita del gioco d'azzardo.

Nel corso dell'iniziativa saranno avanzate proposte di coordinamento tra associazioni di volontariato e istituzioni pubbliche e proposte tese a rendere più incisivo il ruolo degli enti locali per fronteggiare i danni patologici del gioco d'azzardo e aiutare a uscire dalla morsa dell'ossessione del gioco. Ricordiamo ancora la tragica vicenda del diciannovenne di Baranod'Ischia che, confessando di aver perso tutto con i giochi online, si tolse la vita. Tragedie che si possono evitare se le iniziative diventano di massa e coinvolgenti e se chi precipita nel dramma sa che, aiutato, ne può uscire.

Angelo Pisani
stampapisani@libero.it

MI riferisco all'articolo di Antonio Esposito del 21 novembre. Il testo non esprime un'opinione totalmente contraria rispetto alla mia (e a quella della maggioranza dei residenti a Scampia), ci mancherebbe, ma con un simile intervento si rischia di riproporre ai lettori contrapposizioni basate su vecchi schemi, su etichette e appartenenze ampiamente spazzate via in questi anni dall'esplosione della povertà e del bisogno anche in seno al ceto medio italiano, per non parlare di coloro che erano già fra i meno abbienti. Di questo ci facciamo carico ogni giorno alla Municipalità di Scampia che ho l'onore di presiedere, di questo dobbiamo parlare: della fame, delle cure sanitarie ne-

La battaglia per gli "ultimi"

gate, del disperato bisogno di un tetto, di un lavoro e di un futuro che per i ragazzi non esistono più, a Scampia come a Poggioreale o a Tor Sapienza. Questa battaglia per gli "ultimi", siano essi italiani o Rom, è l'unica questione che abbia un senso nell'Italia di oggi. Non a caso, durante il consiglio straordinario di Municipalità di venerdì scorso, al nostro fianco c'era il gesuita Domenico Pizuti, che ha dedicato la sua vita e la sua opera pastorale a mitigare l'estremo malessere nei campi Rom. Mi rendo conto che sia difficile far intendere tutto questo a chi preferisce affrontare l'orrore — sì, l'orrore — di queste condizioni disumane organizzando convegni o tavolate interculturali. Sono certo che il più importante quotidiano ita-

liano continuerà a seguire la linea degna di un grande giornale per raccontare la vita quotidiana delle persone di Scampia, ma anche di Poggioreale o di Pianura: inviare i cronisti sul posto e documentare i fatti.